



Fabio Bo Prendere o lasciare

Edizioni del Cardo, Albano L. (RM) 2007,
384 pagine, 14,80 euro

Un piccolo monumento all'arte della narrazione è quello che ci regala Bo, raccogliendo nove 'racconti gay' finemente cesellati e assai variegati per tematiche e stili, dipinti ricorrendo ad una ricca tavolozza di colori, ad invidiabili strategie plurilinguistiche e all'amore per il cinema che da sempre accompagna il suo impegno di critico e organizzatore di eventi. *L'età della ragione* vede in scena il maturo Filippo che un tempo è stato risucchiato come da un vortice dal ventenne Andrea, vivendo con lui a Capri un "infinitesimo istante di felicità immensa". Poi le loro strade si sono separate, e Andrea, "insubordinato e cocciuto", ha seguito a spezzare tanti altri cuori. Sono trascorsi ventanni, Filippo, ormai vecchio e malato, rintraccia l'amico e, travolto da "un'ondata di tenerezza", gli chiede di rivivere ancora una volta quel magico momento. In *Vecchie zie*, Fabio perde Marc, malato di AIDS, e la famiglia del suo compagno umilia e ignora il suo dolore. Poi gli toccherà subire anche la morte di zia Tilde che in vita aveva adorato la loro coppia. Comincia a vagabondare in cerca di sesso, di quell' "afrodisiaca piccola morte che prescinde dall'immortalità", collezionando "volti senza nome e numeri di telefono senza cognome", rintanato nei minuscoli loculi delle *dark-room*, ricacciato alle prime luci dell'alba nella sua tana di lupo solitario inappagato. Il rapporto col nipote Emiliano lo risveglierà a nuova vita, mentre il suo aiuto di zia anticonformista sarà prezioso perché anche il ragazzino possa far chiarezza nei suoi desideri (omo)sessuali. In *Argentina Casa Letto*, uno speziatissimo trattatello sulle regole dell'attrazione in salsa gay, è evocato il romano tram 8 che porta da Largo Argentina a Casaletto, scempiato in 'casa' e 'letto' da Jonathan, rimorchiato dall'indolente protagonista. *A...mare* è un inventario agrodolce, a tratti amaro (lo suggerisce il doppio senso del titolo), un caleidoscopio di incontri e visioni marine a Castelporziano, dove si sbizzarrisce l'infinita combinatoria dello scrittore che tutto osserva e implacabilmente registra. Infine, la bolgia infera dei cinemini a luci rosse, con la sua giostra incessante e la sua mimica del desiderio, è protagonista assoluta di *Tana libera tutti*: nel buio della sala e nel corso del tempo Fosco non perderà mai la speranza di incontrare Mario che un tempo seppe stregarlo.